



Maroni, intanto, ha deciso di blindare Flavio Tosi, scomunicato lunedì da Calderoli e Castelli dopo le sue frasi contro la secessione e sempre più a rischio di espulsione dal Carroccio. Ieri, a sorpresa, il ministro dell'Interno si è precipitato a Verona per incontrare il «suo» sindaco. Tema ufficiale del faccia a faccia: il nuovo sistema di videosorveglianza intelligente, «che ha il suo modello prototipo proprio qui a Verona», ha spiegato il ministro. In realtà la presenza fisica di Maroni ha significato un altolà a Calderoli e a tutti quelli che pensano di regolare i conti con il sindaco ribelle. «La stima per tutti quelli che lavorano sodo, soprattutto i sindaci, c'è sempre», ha detto Maroni. Ma i bene informati assicurano che non è mancata, al riparo dai microfoni, una tirata d'orecchie. Della serie: «Bisogna dosare bene gli strappi». Anche in vista di un altro congresso cruciale, quello «nazionale» del Veneto, in cui Tosi sfiderà l'attuale segretario, il bossiano Gianpaolo Gobbo, sindaco di Treviso. Dopo aver vinto a Verona, Vicenza, Belluno e nella provincia di Venezia, il sindaco scaligero è in vantag-

gio. Cruciali saranno le assise di Padova e Treviso. Nella marca Gobbo è forte, ma deve fare i conti con lo strappo con lo storico sceriffo Gentilini.

CASTELLI CONTRO IL QUIRINALE

Nel caos leghista, ieri si registra una nuova sparata contro il Quirinale. Ieri è stata la volta dell'ex Guardasigilli Roberto Castelli, che a Radio 24 ha detto: «Napolitano che dice "il popolo padano non esiste" mi offende e mi fa paura. È un attacco alla mia libertà ed è un avvertimento poiché non credo che il Capo dello Stato parli senza pensare a ciò che dice, secondo me sottintendeva: "Se tirate fuori certi argomenti che a noi non piacciono vi scateniamo addosso la magistratura e vi mettiamo in galera". Ho 65 anni e la mia vita l'ho fatta. Sarebbe una meraviglia finire come martire della Padania e poter avere un monumento in simil-bronzo nella piazza della mia frazione». E ancora: «Il presidente ha ancora in mente la repressione in Ungheria. Ricordo che qualche anno fa Violante voleva mandarci i carabinieri. Anche Napolitano ha questa mentalità». ❖

«Berlusconi si assopiva e tutte le ragazze cercavano di riattivarlo»

Processo Ruby: il racconto di Imane Fadil, esperta di mondo arabo e di calcio: «I miei consigli al premier per Gheddafi»

L'interrogatorio

CLAUDIA FUSANI

L'onorevole Maria Rosaria Rossi aiuto-regista delle serate bunga bunga: «Seppe che ero marocchina e che sapevo ballare la danza del ventre, mi dette un foulard e mi fece ballare davanti a Berlusconi». Iris Berardi, maggiorenne da quattro mesi, che «muove il fondoschiena davanti alla faccia di Berlusconi e Fede» e il premier che nonostante tutto «ogni tanto si assopiva e allora le ragazze gli si buttavano addosso per riattivare la sua attenzione». I consigli su come ricevere Gheddafi con tutti gli onori. E quelli su quali calciatori acquistare. Gli ultimi sketches da villa San Martino sono contenuti nelle diciannove pagine del verbale di Imane Fadil, la ventisettenne marocchina da lunedì entrata ufficialmente nei processi del Rubygate come parte lesa. Da quando Imane ha saputo, era maggio, di essere tra le 32 arcorine, le habitués di Arcore, sostiene di non aver più potuto lavorare. Così il 9 agosto la ragazza s'è presentata con il suo avvocato davanti al pm Francesco Sangermano e ha raccontato le sue cinque serate ad Arcore. Lo schema è sempre lo stesso: qualche parte in tv, il ristorante Giannino con Fede e Mora, e poi gli inviti a villa San Martino che «nel nostro giro era abbastanza noto che tipo di serate fossero» e dove alla fine «le ospiti si ammazzavano tra di loro pur di riuscire a rimanere a dormire con Berlusconi». La prima serata è a febbraio 2010. A Imane, spettatrice passiva di «balletti sexy in cui Faggioli e Minetti travestite da suore finiscono a dimenarsi intorno al palo della lap dance soltanto con la biancheria intima», frutta a Imane e a due gemelline ungheresi «una busta con duemila euro in contanti in biglietti da 500 per risponderle alle tante nostre necessità di donne». Il secondo invito risale a maggio 2010, presenti «il dj Ben, Ioa-

na Amarghioale, una ragazza brasiliana e un'altra asiatica». La terza serata risale alla fine di agosto quando «Iris Berardi che si lamentava con Fede di non essere più invitata così spesso alle cene presso la residenza di Berlusconi, iniziò a ballare, a dimenarsi sul Presidente toccandolo e buttandosi addosso a lui in perizoma e la stessa cosa faceva con Emilio Fede». Quella sera, continua Imane, «Maria Rosaria Rossi mi chiese da che paese venivo. Dissi che ero marocchina e vollesse sapere se sapevo ballare la danza del ventre. Risposi che sì ma che non potevo con quell'abito. Così mi procurò un foulard e mi esibii davanti al Presidente che fu molto contento».

È Imane che racconta la storia di Katarina «fidanzata di Berlusconi», residente fissa ad Arcore e con una sorella «che tiene sotto torchio il Presidente». Secondo il suo racconto il premier, nella quarta serata ad Arcore poche ore prima della visita di Gheddafi a Roma a fine agosto 2010, la promuove a consulente della visita. «Mi chiese consigli su come relazionarsi a Gheddafi essendo io araba, come accoglierlo, visto che Berlusconi aveva un altro evento organizzato dalla Began in concomitanza con la visita del leader libico. Dissi a Berlusconi che gli arabi sono molto permalosi e che pertanto sarebbe stato necessario andare ad accoglierlo personalmente con tutti gli onori. Noi arabi siamo molto attenti a queste sfumature».

Imane consulente anche di calcio grazie al fratello calciatore. «Ho suggerito al premier di acquistare Lazzeri (centrocampista all'epoca del Cagliari e ora della Fiorentina, ndr). Una sera da Giannino a tavola con Berlusconi c'erano anche Allegri (allenatore del Milan ndr) e Galliani. Più tardi arrivò la Polanko con quattro cinque ragazze sudamericane di bassissimo profilo. Berlusconi mi presentò come esperta di calcio. E questo mi creò subito l'antipatia delle altre ragazze». ❖



re in tutti i siti dove vagano i tanti in cerca di lavoro: su «roma.annuncia.it» si ritrova l'offerta con tanto di simbolone Pdl col nome di «Berlusconi presidente», inserito il 7 agosto 2011 ma visto solo 74 volte. Stesso annuncio su «cercoofferte lavoro.it», tra agenzie matrimoniali e prestiti si può anche entrare in politica con stipendio, se pur «a progetto».

Alla sede del Pdl nazionale di via dell'Umiltà dicono di non saperne nulla, idem in quella dei pidiellini romani. Che siano in difficoltà con gli iscritti non è una novità, e anche a Milano il neo coordinatore Alfano ha toccato con mano la sparizione di uno zero, da 7.000 iscritti al Pdl a 600. Bisogna attrezzarsi, deve aver pensato qualcuno, sia in vista di un eventuale congresso, sia per una possibile rigenerazione nel «partito dell'antipolitica» che vagheggia il premier. Ma nel Pdl ci si organizza anche nei rivoli delle

correnti, da quelle capitoline di Alemanno a quelle piemontesi di Crossetto. Certo potrebbero anche essere fantasiosi millantatori che magari usano il marchio Pdl per assoldare studenti da sfruttare o, peggio, ragazze da usare per «questioni delicate».

Il «vergognoso reclutamento» era stato già denunciato dal consigliere regionale del Partito Democratico, Enzo Foschi; Chiara Colosimo, consigliere regionale del Pdl e presidente di Giovane Italia Lazio si è detta «felice di smentirlo: da noi il militante non riceve soldi, a volte neanche un grazie...». Non si capisce, però, come mai il Pdl romano non sia intervenuto a far cancellare l'annuncio, se davvero non ne riconosce la paternità.

Certo, almeno i dirigenti di Publitalia 80, sguinzagliati per reclutare le truppe necessarie alla nascita di Forza Italia nel '94, i «provini» e le selezioni le facevano di persona... ❖